

## CASE MONTE SIRENTE

Intervento: edifici ad uso residenziale  
Luogo: Pescara, Via Monte Sirente  
Progettista: Luigi Coccia con Roberto Ferrini  
Committente: Edildada s.a.s. Pescara  
Anno di redazione del progetto: 1998 - 2000  
Anno di esecuzione: - 2000 2002  
Impresa esecutrice: Edildada s.a.s. Pescara  
Dati dimensionali dell'intervento: superficie residenziale mq 1.100

Le **Case Monte Sirente** sono localizzate lungo il Fossetto del Confine, tracciato da un piccolo corso d'acqua, oggi intubato, che separava originariamente il territorio di Pescara da quello di Francavilla al Mare. Disposte parallelamente alla strada che si immette sul Lungomare Sud, le due costruzioni insistono su un lotto stretto e allungato, elemento persistente di una antica trama agricola che orientava i campi lungo la direzione collina-mare. Nulla rimane oggi dell'uso originario, la campagna è stata totalmente assorbita dalla città, palazzine residenziali occupano i campi occultando il suolo residuale con asfalto e betonelle.

Ad una chiara tipologia edilizia riconducibile alla casa in linea costituita da due unità abitative per piano servite da un vano scala centrale, si sovrappone una immagine architettonica giocata sul rapporto tra contenuto e involucro, tra mattone a faccia vista e cemento. Questi due materiali vengono adoperati seguendo le tecniche costruttive tradizionali: il mattone, di colore giallo paglierino, disegna la tessitura di un muro ad una testa, foglio esterno di una ordinaria tamponatura a cassetta; il cemento armato, gettato in opera, definisce il telaio strutturale interno alle murature e, prolungandosi verso l'esterno, disegna un involucro rigato che avvolge i due fabbricati. I materiali diventano così il mezzo espressivo della forma che a sua volta traduce contemporaneamente una idea di staticità e di dinamismo.

Se nell'edificio più arretrato rispetto al mare l'involucro genera un sistema di logge a protezione del sole al tramonto, nell'edificio antistante la membrana di cemento bianco sale verso l'alto confluendo nella copertura e aggettando verso il mare. Memoria di un involucro ritagliato e contraddittoriamente ridotta ad elemento lineare, questa sottile membrana tocca tutti gli elementi della composizione, li riassume, li accompagna sino al tetto, assumendo ogni impegno espressivo e formale. In copertura la membrana riprende il suo valore tettonico tornando ad essere il profilo di un piano che coincide con una falda del tetto e si prolunga sino a definire una grande terrazza aperta verso il mare. Ma questo piano, che ascende verso l'alto, viene ritagliato e piegato al suo interno per comporre la seconda falda del tetto. Un vincolo normativo che impone l'utilizzo di un tetto tradizionale a due falde, diventa l'opportunità di una sperimentazione formale inedita che non rinuncia però a svelare, attraverso opportune fessure ricavate sulla copertura, la sua natura costruttiva.

I due fabbricati nascono da una precisa esigenza dettata dalla committenza, quella di realizzare piccoli alloggi per giovani coppie e per bagnanti. La piccola dimensione degli alloggi viene compensata da ampi terrazzi di affaccio verso il mare e verso la collina, spazi di estensione della vita domestica, luoghi potenziali per appropriazioni e microtrasformazioni; al tempo stesso l'involucro in cemento rigato, connotando architettonicamente i fabbricati, definisce un ordine formale tale da sottomettere le manomissioni operate dagli abitanti.